

aveva mandato alla Lombardia, alla Marca Trivigiana e alla Romagna l'arcivescovo Grisnerio con potestà di legato apostolico, e gl' impose, che procacciasse a tutto potere di metter pacc tra i veneziani e i bolognesi. Nel medesimo tempo egli aveva indirizzato esortazioni ad ambedue le nazioni (1), per indurle, ove fossero tornate varie le sollecitudini del legato, ad inviare oratori a lui colle facultà opportune a conciliare le parti. Ed era tuttociò riuscito vano, perchè nè gli uni nè gli altri avevano voluto ritirarsi dalle loro pretensioni: anzi le loro discordie continuarono con sempre uguale accanimento al Primaro, ove « una zuffa, dice il Savioli (2), » commessa da Marco de' Contarini ebbe fine con una reciproca » strage. »

Ma nell' agosto dello stesso anno, i veneziani; non saprei dire se raddolciti dal pontefice mediatore, ovvero indotti da tutt' altro oggetto: certamente con un contegno incredibile nella fermezza della loro politica; diressero a Bologna per trattare di pace, dieci ambasciatori, dei quali il Dandolo ci conservò anche i nomi. E in verità, se la notizia non ci venisse da quell' antico e quasi contemporaneo cronista nostro, sarebbe da porsi in dubbio questa determinazione per parte dei veneziani; e se ne maravigliò anche l' annalista bolognese (3), dicendo: « Può appena credersi, che in » causa d' introdurre un trattato inviassero a Bologna i veneti tanti » oratori e sì nobili. L' afferma tuttavolta il Dandolo e per non la » sciarci argomento a dubitazione ci annunzia i nomi di ognuno. » E i nomi sono questi: Marco Badoaro, che n' era il capo, Raffaele Bestanio, Pancrazio Barbo, Jacopo e Giovanni Dandolo, Ermolao Giusto, Giovanni Tiepolo, Gerardo Longo, Pietro Gradenigo e Giovanni da Canale, la maggior parte dei quali avevano combattuto al Primaro.

(1) Ved. l' *Append. de' monumenti*, nella II part. del III vol. degli *Annal. Bologn.* del Savioli, pag. 454.

(2) *Annal. bologn. ann. 1273.*

(3) Savioli, *ann. cit.*, annot. D.